

Ez
25 | 17**Ezechiele**
CINEFORUM CINIT**USCITA CINEMA**

27 settembre 2018

GENERE

Avventura, Commedia

REGIA

Terry Gilliam

SCENEGGIATURA

Tony Grisoni, Terry Gilliam

MONTAGGIO

Lesley Walker, Teresa Font

ATTORIAdam Driver (Toby Grisoni),
Jonathan Pryce (Javier "Don Chisciotte"),
Stellan Skarsgård (Il capo),
Olga Kurylenko (Jacqui)**MUSICHE**

Roque Baños

FOTOGRAFIA

Nicola Pecorini

PRODUZIONE

Alacran Pictures, Amazon Studios

DISTRIBUZIONE M2 Pictures**PAESE** UK Spagna 2018**DURATA** 137 Min.

NOTE Presentato fuori concorso al 71° Festival di Cannes nel 2018. Originariamente avrebbe dovuto concorrere per la Palma d'oro, ma lo scoppio di una causa legale tra Gilliam e l'ex produttore Paulo Branco, costrinse i produttori a rimuovere il film dalla competizione.

L'UOMO CHE UCCISE DON CHISCIOTTE

(THE MAN WHO KILLED DON QUIXOTE)

Toby, cinico regista pubblicitario, si ritrova intrappolato nelle bizzarre illusioni di un vecchio calzolaio spagnolo che crede di essere Don Chisciotte. Nel corso delle loro avventure comiche e sempre più surreali, Toby è costretto ad affrontare le tragiche ripercussioni del film realizzato quando era un giovane idealista, che ha inciso in modo indelebile sulle aspettative e sui sogni di un piccolo villaggio spagnolo. Riuscirà Toby a farsi perdonare e a ritrovare la sua umanità? Riuscirà Don Chisciotte a sopravvivere alla sua follia e a salvarsi dalla morte che incombe? Riuscirà l'amore a trionfare su tutto?

Terry Gilliam dopo 25 anni è finalmente riuscito a realizzare il suo film su Don Chisciotte delle cui vicissitudini produttive ci resta testimonianza nel prezioso *Lost in La Mancha* realizzato sul set e con interviste aggiunte nel 2001. Che cosa sia rimasto del progetto di allora è pressoché impossibile sapere.

Sicuramente sono le polemiche che hanno visto contrapposti il regista e la 71esima edizione del Festival di Cannes uniti contro il produttore Paulo Branco che ne voleva impedire la proiezione. Gilliam non ha mai avuto vita facile con i produttori e in questa occasione si prende una vendetta che rende il film meno spettacolare rispetto, ad esempio, a *Le avventure del barone di Münchhausen* ma molto più complesso sul piano di una riflessione (amara) sul fare cinema.

Perché è facile riconoscere nella figura di Don Chisciotte un Gilliam così pazzo ma anche così necessariamente lucido da essere un Don Chisciotte pronto a riconoscersi anche nel cinico Toby. Si può sopravvivere in un mondo popolato da sadici detentori di denaro e possibili finanziatori che asservono le Angeliche al loro esclusivo dominio, pressati da vicino da produttori altrettanto gelosi delle loro 'proprietà' femminili? Pensare a Weinstein & co. non è difficile in un film in cui, in un continuo intersecarsi di tempi tra presente e memoria del passato, ci si chiede cosa ne sia stato delle utopie giovanili.

Il calzolaio divenuto (con fatica) Don Chisciotte ormai si ritiene tale e questa illusione gli è stata creata quando chi stava dietro la macchina da presa era mosso da una passione inarrestabile. Oggi i 'giganti' con cui confrontarsi si sono moltiplicati come le pale eoliche nel paesaggio iberico e per lottare con loro, sperando di non soccombere, occorre forse una dose di necessaria follia. È quella su cui Gilliam conta sperando, di film in film, di non fare la fine del protagonista di quello che fu il suo primo film totalmente personale e capolavoro assoluto: *Brazil*. **Giancarlo Zappoli – www.mymovies.it**

NOTE DI REGIA

Scenografia

Terry Gilliam ha tratto la sua ispirazione visiva da artisti come Goya e Doré. “C'è la presenza di Goya in questo film”, dice il regista. “La sua opera è straordinaria e poi, ovviamente, è spagnola. Doré aveva realizzato le illustrazioni del Don Chisciotte nel XIX secolo e quelle immagini mi sono rimaste impresse. È una sorta di battaglia tra lo stile accurato delle immagini di Doré su Don Chisciotte e il suo mondo, e l'immaginario oscuro, fantasmagorico e inquietante di Goya”.

Riprese e location

Le riprese sono cominciate il 6 marzo 2017 e sono durate dodici settimane e tre giorni. Al di fuori di qualche giorno di ripresa nello studio, il cast e la troupe hanno lavorato soprattutto fra Spagna, Isole Canarie e Portogallo, in location sperdute e difficilmente raggiungibili. La produzione si è spostata in entrambi i paesi, rimanendo nella maggior parte dei posti per meno di una settimana. Il produttore esecutivo Yousaf Bokhari ricorda come ogni location abbia avuto le sue complicazioni: “Erano tutti posti difficili, perché per il film erano necessarie location fuori mano. Tranne quei pochi giorni che siamo stati nello studio, era tutto isolato e piuttosto inaccessibile”.

Musica

All'inizio del 2017, il compositore Roque Baños si trovava a Los Angeles e aveva ricevuto una chiamata dal team di Don Chisciotte. Baños racconta: “La prima cosa che Terry mi ha detto è che voleva sperimentare. Terry sapeva che la musica doveva avere un gusto di Spagna e che non voleva solo musica orchestrale. Voleva una sperimentazione con strumenti etnici originari del territorio spagnolo. Così abbiamo fatto un meraviglioso esperimento usando un oud, una chitarra antica, e un flauto ricavato dal corno di un toro, che ha il suono di un flauto dolce. E poi c'erano diversi tipi di percussioni”.

Per Gilliam e Baños era evidente che la partitura musicale dovesse rappresentare i sentimenti e le illusioni di Don Chisciotte. Il compositore osserva: “Don Chisciotte crede davvero di essere un eroe eletto e che deve fare del bene. Quando lo vediamo dobbiamo sentire quello che lui sente. Ogni parola che esce dalla sua bocca, anche quando sembra insensata, deve essere vera. È l'unico modo in cui dobbiamo sentirla, dobbiamo sentire che ha ragione lui”.

Il risultato

A proposito dell'esito finale del film Terry Gilliam osserva: “C'è da divertirsi molto. Jonathan lo ha reso davvero divertente. Strappa una risata sulle battute, ha improvvisato molto. Così ha cominciato a improvvisare anche Adam e la loro combinazione funziona davvero. Per quanto sia spassoso, non la definirei una commedia perché è soprattutto un film romantico. Le grandi peripezie lo rendono vivace e si ride tutto il tempo”.

Gilliam è anche soddisfatto per il fatto di essere riuscito a far rientrare nel film tematiche personali ed elementi autobiografici. Don Chisciotte è un personaggio che lotta per il potere dell'immaginazione contro le forze della ragione – un tema che ricorre spesso nell'opera del regista, che commenta: “È un film sui sogni e sul loro potere di trasformare il mondo”.

In netto contrasto con Don Chisciotte, troviamo la malefica corruzione della vita moderna, soprattutto nel mondo degli affari e della pubblicità. Osserva Gilliam: “Chi lavora nella pubblicità è la perfetta antitesi di Don Chisciotte. I pubblicitari vendono sogni, mentre Don Chisciotte ai sogni ci crede – è questa la differenza”.

La religione era un altro sottotema che Gilliam desiderava affrontare nel film e spiega: “Don Chisciotte racconta quanto fosse straordinaria la Spagna tra il XV e il XVI secolo. I Mori, durante la dominazione della Spagna, costruirono molti palazzi, fra cui l'Alhambra. Si respirava un'atmosfera di apertura: c'erano musulmani, ebrei e cristiani e convivevano tutti pacificamente. Con l'arrivo di Ferdinando e Isabella è arrivata la Santa Inquisizione e la festa è finita”.

In questo film c'è tutta la bellezza della Spagna e dei suoi paesaggi, ma anche il carattere di questo paese è stato d'ispirazione: l'orgoglio, la passione e l'onore. Il cosceneggiatore Tony Grisoni commenta: “La Spagna, e soprattutto il suo Carnevale, sembra il posto naturale per ambientare una storia di Terry. Non mi viene in mente nessun film di Terry che alla fine non si trasformi in una danza del caos. L'accostamento di bello e brutto, di orrido e comico è un elemento chiave del carnevale e, come tutti sappiamo, non c'è carnevale senza sangue”.

A film terminato Gilliam riflette sulle sue esperienze di regista e su quali siano le responsabilità di chi fa questo mestiere: “È interessante il fatto che Toby si senta responsabile per gli esiti prodotti dal film che aveva girato da studente, perché questo almeno rivela un senso morale in un uomo che è stato svuotato dal successo. E questa è la parte autobiografica del film: quando noi cineasti entriamo in una comunità, ne assumiamo il controllo: scuotiamo le persone, le conduciamo lungo il sentiero del giardino dei loro sogni e poi ce ne andiamo. E non guardiamo mai cosa lasciamo dietro”.

Grisoni tuttavia insinua che la colpa di Toby potrebbe essere fuori luogo: “Non so se il senso di colpa che prova sia fondato. Non so se sia lucido a questo proposito. Fare un film sconvolge la vita delle persone, ma allo stesso tempo le arricchisce. Grazie al cinema ho avuto molte esperienze di amicizie durature e di rapporti con varie collettività. Forse alla radice del senso di colpa di Toby c'è il suo egocentrismo e il fatto che sia stato un traditore e non sia riuscito a mantenere la sua promessa. Mi piace molto il modo in cui pian piano si assume la responsabilità di servire Don Chisciotte. Per Toby si tratta di abbandonarsi a un'idea folle, qualcosa che è più grande e più straordinario del mondo che tocca e vede. In questo modo è come se affermasse che c'è un mondo immenso là fuori che non ha niente a che fare con lui, e rispetto al quale sarà sempre in secondo piano. In un certo senso questo è un ritorno a quei lontani giorni felici delle promesse”.



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia. **Tel.** 3922844539

Sito ezechiele2517.wordpress.com, cineforumezechiele.com **Twitter** twitter.com/cineforumEze

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com

